

UN LIBRO PER PARLARE DI...

Narrativa per ragazzi (e adulti) per approfondire alcuni temi sulla neurodivergenza

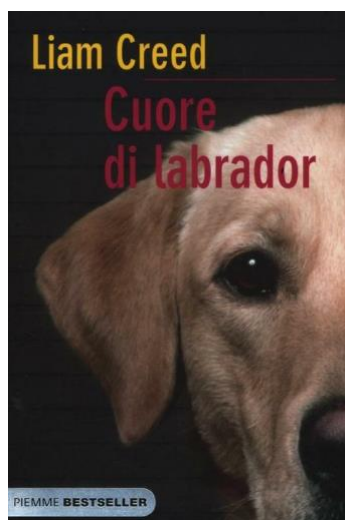
A cura di Dott.ssa Federica Bonfante - TNPEE

In questa idea in circolo verranno presentati alcuni libri di narrativa per ragazzi della scuola secondaria di primo grado, ma ottimi anche per genitori e adulti, utili per approfondire alcuni temi sulla neurodivergenza. I protagonisti di queste storie sono bambini, ragazzi e genitori coinvolti in situazioni comuni a molte famiglie odierne, in cui spesso si trovano soggetti con caratteristiche "speciali".

Sono stati selezionati alcuni libri per parlare di:

- ADHD: "Cuore di Labrador"
- Autismo ad alto funzionamento: "Il mistero del London Eye"
- Dislessia e DSA: "Il pesce che scese dall'albero"
- Disprassia: "Racconti disprassici"
- Sindrome di Down: "Mio fratello rincorre i dinosauri"

Attraverso le storie dei protagonisti è possibile trovare uno spunto per poter parlare con i ragazzi di cosa significa percepirsi "diversi" dalle persone cosiddette neurotipiche, le sfide che ogni giorno sono da affrontare, a livello pratico ma anche emotivo, a casa, a scuola, con gli amici. Conoscere sé stessi e comprendere gli altri è il primo passo per la vera inclusione.



CUORE DI LABRADOR

di Liam Creed

"Cuore di Labrador" di Liam Creed è una storia vera. Il protagonista è lo stesso Liam, un ragazzo britannico che cresce affrontando le sfide quotidiane legate all'ADHD. Gestire l'iperattività, la concentrazione e le relazioni scolastiche non è facile, e il senso di frustrazione rischia spesso di schiacciarlo. La vera svolta arriva quando nella sua vita entra Aero, un esuberante cucciolo di Labrador destinato a diventare un cane da assistenza.

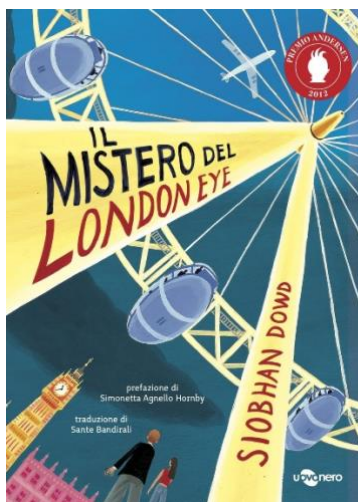
Attraverso l'addestramento di Aero, Liam impara a sviluppare pazienza, responsabilità ed empatia. Man mano che insegna al cucciolo a guidare ed aiutare persone con disabilità, Liam riesce a superare le proprie insicurezze e a canalizzare le sue energie in modo positivo.

Liam stesso presenta nel libro il suo disturbo: *“Fino a un paio d’anni fa, ero un problema. Soffro del Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD) e questo a scuola causava una marea di guai, al punto che ho rischiato l’espulsione a vita. Gli insegnanti iniziavano ad averne fin sopra i capelli del mio comportamento ed erano rimasti a corto di idee su che cosa diamine fosse meglio fare con me. Le punizioni non funzionavano. Il mio diario era costellato di note.”*

Parla inoltre di cosa accadeva a scuola durante le lezioni: *“«Forza Liam, voglio una risposta» insisteva la maestra, picchiando la lavagna con impazienza. Avevo trascorso l'intera lezione a sfottere le risposte sbagliate di tutti gli altri, come al solito, ma quando arrivava il mio turno, ero sopraffatto da una totale incapacità di concentrarmi. Dovevo stare calmo per sopravvivere a una lezione di matematica. I numeri sfrecciavano sulla pagina, non restavano mai fermi un minuto, ed era assolutamente impossibile che io fossi abbastanza rilassato da capirli. Non era frustrante solo per gli insegnanti, ma anche per me.”*

Viene inoltre messo l'accento sulla nuova prospettiva in seguito agli approfondimenti diagnostici: *“Alcuni insegnanti mi avevano detto che ero un "bambino problematico", che ero "violento" o "disturbatore", ma il dottore sorrise e disse che non ero nessuna di quelle cose. [...] Fu l'inizio di una vita completamente nuova, dove tutto ciò che era accaduto prima non si riduceva al fatto che io ero un pessimo individuo.”*

Attraverso la descrizione di punti di debolezze e di punti di forza, i “fattori urca”, Liam descrive le caratteristiche dell’ADHD, le sue emozioni e sensazioni, le frustrazioni e i successi.



IL MISTERO DEL LONDON EYE

di Siobhan Dowd

Il mistero del London Eye è un celebre romanzo per ragazzi che segue le indagini di Ted, un giovane con una mente analitica molto particolare, alla ricerca del cugino Salim, misteriosamente scomparso sulla famosa ruota panoramica di Londra.

È lo stesso Ted che presenta il suo quadro: *“Non sono mica malato. E neanche stupido. Ma non sono nemmeno normale. È come se il cervello fosse un computer. Ma sul mio gira un sistema operativo diverso da quello delle altre persone. E anche i miei collegamenti sono diversi. Vuol dire*

che sono molto bravo a capire i fatti e come funzionano le cose. I dottori dicono che sono all'estremità ad alto funzionamento dello spettro."

Nel corso della narrazione, Ted racconta i suoi comportamenti bizzarri (come contare i cereali da mangiare), chiede spiegazioni per i modi di dire, che per lui sono espressioni letterali e non simboliche; l'analisi dei movimenti del volto gli permette di abbinare le espressioni alle emozioni, così come gli è stato insegnato dal professore (*"Le sue labbra si sono mosse verso l'alto, ma i suoi occhi si sono inumiditi. Questo voleva dire che era triste e felice al tempo stesso."*)

Gli eventi indurranno Ted a evolvere e a far emergere le sue qualità, che saranno fondamentali per poter risolvere il mistero.



IL PESCE CHE SCESE DALL'ALBERO

di Francesco Riva

Francesco racconta la sua storia in rapporto con la Dislessia e i DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento): *"i risultati dissero che avevo una leggera dislessia, disgrafia, disortografia e una grave discalculia"*. L'autore e protagonista riprende i momenti salienti che hanno caratterizzato le sue difficoltà nell'apprendimento, con ripercussioni anche nel rapporto con gli altri (compagni e docenti) e nel proprio senso di efficacia.

La matematica era un incubo: *"Ogni volta che mi veniva presentato un calcolo, dentro di me scattava un allarme, una sirena fastidiosa che diceva <<Attenzione! Operazione difficile!>>. Sapevo che dovevo concentrarmi al massimo. Anche dietro un'operazione apparentemente facile poteva nascondersi il classico errore di distrazione; magari iniziavo bene, ma poi non sapevo come proseguire, i numeri cominciano a sovrapporsi, uno entrava nell'altro e poco dopo diventava divisibile per sé stesso e sommabile a un altro numero, sottraibile e a volte anche frazionato."*

La geometria era un altro problema: *"In geometria invece non riuscivo a comprendere concetti come l'ipotenusa, il cateto maggiore o minore, i gradi degli angoli eccetera perché diavolo era necessario fare dei quadrati attorno a un triangolo per calcolare qualcosa che stava al suo interno? E le tabelline? Quelle non le ho mai imparate."*

Sono riportati esempi specifici anche per la lettura: *“Le lettere si accavallavano, si scomponevano, e io faticavo a leggere correttamente una parola un po' più lunga. O meglio, non è che non riuscissi: semplicemente mi serviva più tempo. Avevo una proprietà di linguaggio decisamente sviluppata per la mia età, superiore a quella di molti miei compagni. Inoltre parlavo correttamente: la consecutio temporum per me non aveva segreti. Ma il mio cervello - me lo spiegarono più tardi - elaborava le informazioni in modo diverso dal resto dei miei compagni”*.

Viene inoltre sottolineata l'importanza dei docenti, che con il metodo didattico e la comprensione della difficoltà degli alunni, possono sostenere e dare autostima agli alunni: *“la maestra Diana ha avuto soprattutto il merito di avermi fatto capire come sono fatto, e di avermi dato i mezzi per ottenere il meglio dalle mie capacità. In una parola, mi ha donato l'autonomia”*.

Francesco racconta inoltre gli anni delle superiori, la scelta di proseguire il suo percorso di studi nel teatro, il fantasma della dislessia che torna anche a distanza di tempo, la forza e la capacità di adattamento, di adottare strategie e differenti punti di vista.

Questo libro può essere utile per ragazzi e ragazze che possono ritrovare le proprie esperienze in Francesco, ma anche per genitori e insegnanti che possono immedesimarsi negli alunni e comprendere meglio le difficoltà che riscontrano.



RACCONTI DISPRASSICI

di Pierluigi Cuccitto

Racconti Disprassici di Pierluigi Cuccitto è una raccolta di storie brevi e toccanti che esplora il mondo della disprassia, disturbo dello sviluppo che influisce sulla coordinazione motoria e sulla pianificazione dei movimenti.

Il libro dà voce a diverse esperienze di vita quotidiana: i personaggi affrontano con determinazione e ironia le piccole e grandi sfide pratiche gestite in un mondo spesso poco preparato alla neurodivergenza. Nel racconto sono affrontati i temi dell'inclusione, l'importanza dell'empatia, l'accettazione di sé e il valore della diversità come risorsa e non solo come ostacolo.

Viene affrontato il tema della disprassia a scuola, come condizione ostacolante in alcune fasi dell'apprendimento: *“Il fatto è che, appena la maestra mi chiede di fare una qualsiasi operazione - che sia una sottrazione, una divisione o una moltiplicazione poco importa - il mio cervello viene invaso dall'oscurità più totale e mi sembra addirittura di estraniarmi da qualsiasi cosa, da me stesso, dalla maestra, dai compagni, dal mondo intero. Allora, a quel punto arrivano dei voti terribili e il contrasto con le altre materie è tremendo.”* [...] *“Eppure, la matematica è niente in confronto alla*

ginnastica, tortura indicibile. Oltre al solito problema dell'inciampare e del non riuscire a tenere saldamente in mano gli oggetti, ci sono altri fatti misteriosi che mi accadono durante quell'unica ora la settimana: quando corriamo in palestra, io lo faccio con il peso del corpo spostato tutto da una parte, quella destra, con effetti comici e dagli esiti deleteri, tanto che le risa di compagni raggiungono livelli parossistici. Arrampicarsi su una trave diventa impossibile, perché non so nemmeno da dove cominciare; lo stesso vale per l'esercizio della capriola che termina sempre con uno strano rotolamento laterale."

È inoltre citato il tema della percezione di sé stessi, in relazione alla caratteristica disprassica: "Il fatto è che ho capito un aspetto della mia stortura che non ho rivelato nemmeno alla mamma, tanto mi lascia perplesso: io non sento il mio corpo. Cioè, non è che non avverta la mia fisicità, sarebbe impossibile, ma è come se non mi riguardasse, come se fosse un universo lontanissimo, un involucro estraneo che non riconosco."

C., così è indicato il protagonista, racconta aspetti che si presentano nella vita disprassica dall'infanzia all'età adulta: la difficoltà nel vestirsi, nell'imparare ad andare in bicicletta, la scrittura a mano e al PC, dove è necessario coordinare al meglio le dita. Si affronta inoltre la diagnosi, la difficoltà di scontrarsi con un mondo che corre troppo veloce per le caratteristiche del soggetto, lo spazio della terapia dove i tempi sono più lenti e adeguati.

Nei vari racconti sono ben descritte le sfide che una persona con disprassia (per quanto ogni soggetto abbia caratteri propri) può incontrare nella vita: la lettura porta a riflettere, a sentirsi compresi e a comprendere.



MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

di Giacomo Mazzariol

In questo libro la narrazione è affidata a Giacomo, il fratello di Giovanni, nato con la Sindrome di Down. Si intravede così lo spunto per poter parlare sia di una Sindrome genetica (e, perché no, anche delle sindromi genetiche in generale) che dell'effetto di tali esperienze nella vita dei fratelli, della famiglia.

"Hai cinque anni, due sorelle e desidereresti tanto un fratellino per fare con lui giochi da maschio. Una sera i tuoi genitori ti annunciano che lo avrai, e che sarà speciale. Tu sei felicissimo: speciale, per te, vuol dire supereroe. Gli scegli pure il nome: Giovanni. Poi lui nasce, e a poco a poco capisci che sì, è diverso dagli altri, ma i superpoteri non li ha. Alla fine scopri la parola Down, e il tuo entusiasmo si trasforma in rifiuto, addirittura in vergogna. Dovrai attraversare l'adolescenza per

accorgerti che la tua idea iniziale non era così sbagliata. Lasciarti travolgere dalla vita di Giovanni per concludere che forse, un supereroe lui lo è davvero. E che in ogni caso è il tuo migliore amico.”

La storia attraversa il momento della comunicazione dell'essere *speciale* di Giovanni a Giacomo e alle sue sorelle, il momento della nascita, la sempre maggiore consapevolezza di Giacomo della differenza di Giovanni dagli altri bambini, fino a generare eventi causati dalla vergogna. Giovanni cresce, ma soprattutto Giacomo matura, affronta le sue emozioni, la relazione con gli altri, le delusioni, la rabbia, fino a trovare l'equilibrio. È una storia che si può trovare in tante famiglie, soprattutto in tanti fratelli e sorelle di bambini/e e ragazzi/e con disabilità (i cosiddetti *siblings*).

Per questo libro è disponibile anche il film (2019).

In questi libri sono riportati differenti temi, oggi più che mai attuali, soprattutto nel mondo scolastico. Leggere insieme ai ragazzi le storie di Liam, Ted, Francesco, C., Giacomo e Giovanni può essere uno spunto di riflessione per riconoscersi e riconoscere le caratteristiche, le esigenze e le emozioni delle persone con caratteri unici, favorendo l'integrazione e la condivisione.

E voi, conoscete altri libri su questi temi?